

L'appello

«Un mecenate per il coro dei carcerati»

Alessandra Abbado: cerchiamo un sostegno. I detenuti del «Papageno» in Vaticano

ROMA «Non avevo mai cantato in un coro, se dovevo capirci qualcosa avrei dovuto impegnarmi, io che sono sempre stato allergico allo studio»; «La musica rappresenta il mio grido profondo, la mia sete di libertà. Non vedo più le sbarre»; «È come una droga, ma di quelle che fanno bene». Sono le testimonianze di detenuti e detenute del carcere Dozza di Bologna che fanno parte del «Coro Papageno». Domenica alle 9, per la giornata del Giubileo dei carcerati, diretto da Michele Napolitano, il coro canterà nella Basilica di San Pietro davanti a papa Francesco.

Dietro c'è l'Associazione «Mozart 14» di cui è presidente Alessandra Abbado, figlia del grande direttore Claudio Abbado. Fu lui a dare il primo impulso. Diceva che «la musica è necessaria alla vita: può cambiarla, migliorarla, e in alcuni casi addirittura salvarla». Alessandra aggiunge che «la

musica si può fare in un solo modo: insieme». E ricorda che il padre «voleva che i detenuti andassero alle prove e ai suoi concerti, i primi che riceveva in camerino».

Tra non poche difficoltà economiche (il concerto in Vaticano si fa grazie alla Caritas diocesana e a un'azienda di ristorazione di Bologna), Alessandra sta cercando «un mecenate che creda in noi». Intanto ha moltiplicato le attività «sociali» musicali della città emiliana, ognuna porta il nome di un personaggio mozartiano. Il «Coro Papageno» si era già esibito in Senato, nel 2017 avrà il primo concerto pubblico per le celebrazioni dei 900 anni del Comune di Bologna, e presto uscirà un documentario di Enza Negroni su tutta questa esperienza.

Poi c'è il progetto «Tamino», il cui nome in realtà nasce da un acronimo: terapie arti musicali in ospedale. L'ospedale è il «Gozzadini». Si

tratta della musicoterapia nei reparti pediatrici più delicati: dalla terapia intensiva alla oncematologia. Nella culla termica una musicista-pedagogista fa ascoltare al neonato lo stesso brano che la madre poi gli canterà, quando lo potrà toccare nell'incubatrice o lo potrà stringere tra le braccia. E le mamme hanno creato un coro che si esibirà il 19 novembre al Policlinico Sant'Orsola per la Giornata mondiale del nato prematuro. «Noi — dice Alessandra Abbado — siamo i portabandiera del fatto che la musicoterapia in Italia, a differenza dei Paesi anglosassoni e non solo, non sia un mestiere riconosciuto. Il benessere riguarda non solo il bimbo ma l'intera famiglia». Il nuovo progetto si chiamerà «Cherubino», è riservato ai bambini down e con disturbi comportamentali.

La musica è ascoltare l'altro, il contrario della sopraffazione che è spesso il primo lin-

guaggio del carcere. L'Accademia di Santa Cecilia sta varando il progetto «Fidelio» sia per i detenuti che per i loro figli. Allo stesso modo nel carcere minorile del «Pratello» Alessandra Abbado ha da poco dato vita al progetto «Leporello», dove si stimola la scrittura musicale.

Alessandra dunque dirige un'Associazione di promozione sociale. Ma perché si chiama «Mozart14»? «È l'anno in cui è nata l'associazione, poi 14 sono le etnie del nostro coro, e Mozart a 14 anni è stato a Bologna dove conseguì l'unico diploma di «maestro compositore» della sua vita. Mozart era un bambino fisicamente fragile e malato, aveva la sindrome di Tourette con i suoi continui tic verbali e fisici. Oggi sarebbe stato uno dei nostri assistiti».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

Domenica nella Basilica di San Pietro l'appuntamento con papa Francesco

Al Senato

Lo scorso giugno il Coro Papageno, nato nel 2011, si è esibito nell'aula del Senato

Il profilo



● Alessandra Abbado (sopra) è figlia del grande direttore Claudio: presiede l'Associazione Mozart14 e ha costituito la Fondazione Claudio Abbado

● C'è sempre l'Associazione dietro al progetto del Coro Papageno. «La musica si fa solo insieme», ha detto



Peso: 34%